**Tuscania / Supercinema**

**12 - 13 - 14 ottobre**

**FOCUS GIOVANI**

RASSEGNA DI GIOVANI AUTORI DELLA DANZA ITALIANA

a cura di

TWAIN Centro di Produzione Regionale e

Associazione VERA STASI Progetti per la Scena

**12 OTTOBRE**

h 21.00

**ANIMULA**

**di e con Daria Menichetti**

disegno luci Luca Poncetta

esecuzione sonora Francesco Manenti

assistenza artistica  Francesco Manenti

produzione Associazione Sosta Palmizi

con il sostegno di Aldes (Lucca), Centro per le Arti la Cultura e la Ricerca MACAO (Milano) e Cajka Teatro d’avanguardia popolare (Modena)

selezione Visionari Kilowatt Festival 2017

Si ringrazia il centro per le Arti la Cultura e la Ricerca MACAO, viale Molise 68 Milano, per l’ospitalità e la disponibilità della sala prove, bene comune e mezzo di produzione ad uso gratuito della cittadinanza.

“Piccola anima smarrita e soave, compagna e ospite del corpo, ora t’appresti a scendere in luoghi incolori, ardui e spogli, ove non avrai più gli svaghi consueti…” *Imperatore P. AE. Adriano*

**MERU**

**di Daria Menichetti**

con Francesco Manenti

luci Vincent Longuemare

musiche Michele Zanni

coproduzione Associazione Sosta Palmizi e DanceMe (Perypezye Urbane)  con il contributo di MiBACT, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e del Turismo/Direzione generale per lo spettacolo dal vivo, Regione Toscana/Sistema Regionale dello Spettacolo  selezionato da Visionari Kilowatt 2018  e selezionato alla Vetrina della giovane danza d’autore – Azione del Network Anticorpi XL coordinata dall’Associazione Cantieri.

Si ringraziano Cajka Teatro d’Avanguardia Popolare (Modena), Vera Stasi/Progetti per la Scena (Tuscania) e CapoTrave/Kilowatt (Sansepolcro) per aver ospitato le fasi di elaborazione del progetto coreografico, Danio Manfredini per il suo sguardo prezioso.

Il monte MERU nel pensiero hinduista, buddhista e jainista, è un monte mitico e sacro, vero e proprio axis mundi che sorregge microcosmo e macrocosmo. In “MERU”, la vetta da scalare è vista come percorso di ascesi, “dal regno della materia alla cima dello spirito”. L’uomo, in continua metamorfosi, attraverso i suoi movimenti entra in risonanza con la montagna, con il suo stare monolitico e con il fluire nascosto di acque, animali e vegetazione, ma anche con la sua anima più selvatica e misteriosa. Partendo dall’esperienza intima che l’interprete ha avuto con la montagna, MERU, cerca la natura di un gesto puro, segue una narrazione onirica come a compiere una meditazione sul fluire mutevole dei paesaggi e delle sensazioni.

**13 OTTOBRE**

h 21.00

**PAOLO E FRANCESCA**

**Coreografia: Luigi Aruta**

Assistente alla creazione: Giada Ruoppo

Danzatori: Luigi Aruta, Giada Ruoppo

Produzione: Borderline Danza

Un uomo, una donna, una coppia. Due amanti, due adulteri, due umani condannati in eterno, battuti da una bufera infernale.

In una dimensione in funzione di due, Paolo e Francesca raccontano del loro intimo incontro, di un'attrazione esitante, del desiderio di cercarsi, del peso di sfuggirsi, della scelta di amare.

**NON RICORDO**

**di e con Simone Zambelli**

Testi di: Carlo Galiero

Aiuto Drammaturgico: Arianna Mandolesi

Musiche: AA.VV

Produzione e distribuzione: Balletto Civile

Progetto sostenuto da: Armunia (residenza artistica); Network Anticorpi XL (Selezionato per la Vetrina della giovane danza d’autore 2017)

Menzione speciale Premio Twain Direzioni Altre 2017

Menzione Speciale Premio Equilibrio 2018

dal latino: **re**- indietro **cor**- cuore.

Richiamare in cuore, riportare al cuore, vera sede della conoscenza profonda per gli antichi.

Il ricordo richiama nel presente del cuore e del sentimento qualcosa che non è più qui o non è più adesso. Non nella sua forma originale. E che però, per il solo tornare in cuore, rivive - non sogno fatuo o fantasticheria, ma sentimento concreto, esperienza diretta. Non è molto chiaro se si tratti di qualcosa che ci appartiene o di qualcosa che è svanito. Quanto ha di reale? Quanto di immaginazione? Bisogna considerarlo positivo per essere accaduto o negativo per esser finito? Si tratta del miglior regalo che un momento indimenticabile può lasciare? È triste ricordarsi che qualcosa non accadrà di nuovo? Ricordo inteso come simbolo di un’intera umanità, legame coeso che ci tiene uniti nella medesima condizione di essere umani.

“…E mi chiesi se un ricordo sia qualcosa che hai o qualcosa che hai perduto”. (Woody Allen)

**Tuscania / Supercinema**

**12 - 13 - 14 ottobre**

**FOCUS GIOVANI**

RASSEGNA DI GIOVANI AUTORI DELLA DANZA ITALIANA

a cura di

TWAIN Centro di Produzione Regionale e

Associazione VERA STASI Progetti per la Scena

**14 OTTOBRE**

h 19.00

**ISOLE SENSIBILI**

**Creazione e interpretazione Maria Vittoria Feltre, Luca Zanni**

Soggetto e tutoraggio Marcello Valassina, Francesca Selva

Progetto di microresidenza a cura del Consorzio Coreografi Danza d’Autore/C.ia Francesca Selva con Maria Vittoria Feltre e Luca Zanni. Con il contributo della Regione Toscana, MIBACT in collaborazione con Università di Siena e Santa Chiara Lab e SESTO TRAM - Teatro di Residenza Artistica Multipla/Company Blu ( Progetto Peer Coaching 2018 ).

Partiti dall’idea di un’unicità declinata nel senso di fragilità ma anche consapevolezza distinta tra essere e sentire, si approda all’isola che c’è in ognuno di noi. Un'isola che diventa quindi sensibile, “sostanza individuale senza porte né finestre” volendo citare Leibniz. Il tuo pensiero presunto libero. Alla fine la tua solitudine, come un naufrago che guarda le stelle in cerca di un riferimento. Un luogo. Una memoria. Un senso. In questa esperienza di isolamento però qualcosa cambia: nell'’istintiva ricerca di qualcosa, accade l’incontro, scoprendo che non siamo soli, che non siamo gli unici sul percorso, ma piuttosto che subiamo le stesse leggi che regolano l'universo, dove corpi celesti orbitano attraendosi, respingendosi e gravitando in uno spazio infinito. I caratteri, studiandosi  e avvicinandosi, scoprono di condividere le stesse emozioni che, come i pensieri, si trasformano in un dialogo fatto di gesti e contatti fisici ancor più che di parole.

Grazie alla sensibilità raggiunta nella scoperta di noi stessi si rinforza la percezione dell'altro e l'incontro diventa unione per essere forti da soli ma anche assieme, accogliendo senza oscurare.

**NOTHING TO DECLARE**

**Ideazione e Coreografia Yoris Petrillo**

con Caroline Loiseau

musiche originali Alessandro D'Alessio

produzione Twain Centro di Produzione Danza Regionale 2016

in collaborazione con Attraversamenti Multipli Festival e Teatri di Vetro Festival

in residenza presso Teatro Frida – Piove di Sacco, Centro d'Arte e Cultura – Città di Ladispoli, Supercinema – Tuscania, Teatro di Bucine, Teatro Petrella – Longiano.

Con il sostegno di MiBACT e Regione Lazio

"Nothing to declare". Niente da dichiarare. Frase simbolo di una generazione, quella degli anni 2000, che vive nella costante rincorsa di ciò che è smart, low cost, last minute;

quasi un inno all'improvvisazione, ad esser sempre pronti, ma mai preparati. Grazie alle nuove tecnologie, smartphone, voli lowcost, car sharing, tutto è più vicino, più stressante. Sempre online, sempre connesso, sempre controllato; vediamo costantemente la posizione di tutti coloro che utilizzano i social network. Le nostre immagini sono ovunque in rete, tutto ciò che avviene delle nostre vite sembra non avere importanza se non riceve sufficienti “like”. Le connessioni umane vengono filtrate e protette dal mondo esterno, gli auricolari stordiscono il nostro udito, smartphone tablet e computer offuscano la nostra vista, la nostra scrittura è stata standardizzata dal battere su di una tastiera.

**CHENAPAN**

**concept Francesco Colaleo**

**regia e coreografia Francesco Colaleo e Maxime Freixas**

interpreti Francesco Colaleo e Maxime Freixas

produzione Artemis Danza

in collaborazione con Anghiari Dance Hub, Capotrave/Kilowatt, Espace Glandier (Montpellier), residenze coreografiche Lavanderia a Vapore 3.0, Scenario Pubblico, Interno 5 e Artisti Associati Teatro Area Nord. con il sostegno di Magic. T

Giro giro tondo, casca il mondo. Casca la terra...

"Chenapan" è un termine francese di origine tedesca che vuol dire "monello". Lo spettacolo desidera mettere in scena i giochi di una volta, generando nel pubblico un forte processo di riconoscimento.

Si tratta di un inventario sui possibili modi di esistere al mondo in relazione all'altro. Il pubblico assiste ad una gara all'ultimo salto tra due monelli che si sfidano a colpi d'ingegno. L'obiettivo primario è di sensibilizzare su una dimensione di contatto e di gioco che si sta perdendo a causa del continuo condividere virtualmente e non fisicamente. Il lavoro desidera porre l'attenzione sugli importanti cambiamenti sociali che vedono il progressivo smantellamento delle dinamiche di relazione. Nutrito da un forte sentimento di nostalgia, lo scopo primario di Chenapan è distrarre per divertirsi. Gli atti creativi si esprimono semplici, così come sono, in quadri vivaci di intenzioni: nessun supporto tecnologico, ma soltanto i corpi e le loro curiosità irrefrenabili. In questo universo dalle spontanee visioni, esiste la corda ed il suo tentativo eterno di creare portali magici, ovali nello spazio.